



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 2259

Seduta del 01/08/2014

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali MARIO MANTOVANI *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
PAOLA BULBARELLI
MARIA CRISTINA CANTU'
CRISTINA CAPPELLINI

ALBERTO CAVALLI
GIOVANNI FAVA
MASSIMO GARAVAGLIA
MARIO MELAZZINI
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta dell'Assessore Valentina Aprea

Oggetto

INDICAZIONI PER IL COMPLETAMENTO DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA ED ALLA DEFINIZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DEI PIANI PROVINCIALI A.S. 2015/2016

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Dirigente Claudia Moneta

Il Direttore Generale Giovanni Bocchieri

L'atto si compone di 37 pagine

di cui 30 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTI:

- il D.P.R. n. 233 del 18 giugno 1998 “Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 della legge n. 59 del 16 luglio 1997”;
- il D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 recante “Definizione delle norme generali relative alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n.53”;
- il D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53”;
- il D.L. n. 112 del 25 giugno 2008 “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria”, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133;
- il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81 “Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- il D.P.R. n. 87 del 15 marzo 2010 “Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'art. 64, comma 4, del Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- il D.P.R. n. 88 del 15 marzo 2010 “Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici, a norma dell'art. 64, comma 4, del Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni , dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- il D.P.R. n. 89 del 15 marzo 2010 “Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- il Decreto interministeriale del 11 novembre 2011, che recepisce l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome di Trento e Balzano in data 27 luglio 2011 riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale, di cui al D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226;
- il D.L. 6 luglio 2011, n. 98 “Disposizioni urgenti per la stabilizzazione



Regione Lombardia

LA GIUNTA

finanziaria”, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e s.m.i, ed in particolare l’articolo 19;

- il D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 “Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d’istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- il D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2013, n. 128, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca e, in particolare, l’art. 12, che inserisce il comma 5-ter all’art. 19 del D.L. n. 98 del 2011 e prevede che, dall’anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici sono definiti con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza Unificata e che le regioni procedano al dimensionamento sulla base del predetto accordo;

CONSIDERATO che non è stato raggiunto l’accordo in sede di Conferenza Unificata previsto dall’art. 19, comma 5-ter, del D.L. n. 98 del 2011 e che, pertanto, le Regioni provvedono autonomamente al dimensionamento;

VISTE altresì:

- la l.r. 6 agosto 2007, n. 19 “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia” ed in particolare gli articoli 5, 6 e 7 che attribuiscono:
 - alla Regione competenze in merito alla definizione degli indirizzi e criteri di programmazione e l’approvazione dei piani regionali di organizzazione della rete scolastica e dell’offerta formativa del sistema di istruzione e formazione;
 - a province e comuni, in attuazione delle rispettive competenze programmatiche ed in coerenza con gli indirizzi e i criteri regionali, l’organizzazione della rete scolastica e la definizione del piano provinciale dei servizi, espressione delle specifiche esigenze educative e formative del territorio e della connotazione territoriale della domanda;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle



Regione Lombardia

LA GIUNTA

province, sulle unioni e fusioni di comuni”, che al comma 85, art. 1 conferma in capo alle province la funzione di programmazione provinciale della rete scolastica;

RICHIAMATI:

- la D.G.R. n. IX/479 del 25 luglio 2013 “Indicazioni per il completamento delle attività connesse all’organizzazione della rete scolastica ed alla definizione dell’offerta formativa e modifica dei termini per la presentazione dei piani provinciali relativi all’annualità 2014/2015 ed ulteriori determinazioni in merito all’offerta formativa per l’annualità 2013/2014””;
- la D.G.R. n. IX/1109 del 20 dicembre 2013 “Approvazione del piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche per l’a.s. 2014/2015”;
- la D.G.R. n. X/1762 del 8 maggio 2014 “Aggiornamento del Piano di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche per l’a.s. 2014/2015”;
- il D.D.G. n. 84 del 10 gennaio 2014 “Piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione – offerta formativa 2014/2015”;
- il D.D.G. n. 5824 del 30 giugno 2014 “Aggiornamento Piano Regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione – offerta formativa 2014/2015”;
- il D.D.G. n. 6636 del 10 luglio 2014 “Ulteriore aggiornamento Piano Regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione – offerta formativa 2014/2015”;

DATO ATTO che negli atti di programmazione regionale ed, in particolare, nel “Piano di Azione Regionale 2011/2015 per la programmazione delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro e del sistema universitario lombardo” - approvato con D.C.R n. IX/365 del 7 febbraio 2012 - e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura, di cui alla D.C.R. n. X/78 del 9 luglio 2013, sono stati definiti gli indirizzi degli interventi relativi alla filiera di istruzione, formazione e lavoro che prevedono l’innovazione dell’attività programmatoria della rete scolastica regionale attraverso un approccio organico ed integrato tra i diversi ambiti, quali il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, i punti di erogazione del servizio, gli interventi di edilizia scolastica e l’offerta formativa;

DATO ATTO altresì che:

- a partire all’a.s. 2012/2013 la Regione, nell’ambito del processo di



Regione Lombardia

LA GIUNTA

riorganizzazione della rete scolastica, ha fatto proprie le disposizioni previste dalla normativa nazionale, prevedendo la verticalizzazione delle autonomie scolastiche di primo ciclo in istituti comprensivi, sulla base del dimensionamento medio a livello provinciale di 1.000 alunni nelle aree di pianura e di 500 nelle piccole isole e nelle aree di montagna, al fine di garantire continuità didattica e una razionalizzazione della rete scolastica e dei servizi collegati, ottimizzando il rapporto tra docenti e studenti e stabilizzando nel tempo le autonomie scolastiche ed i rispettivi organici;

- le determinazioni assunte dalle Amministrazioni provinciali nei relativi piani per le annualità scolastiche precedenti hanno consentito di completare il processo di verticalizzazione delle autonomie di primo ciclo in tutto il territorio lombardo, ad eccezione di due casi di mancata verticalizzazione relativi ad autonomie aventi sede nei comuni di Rozzano e San Donato Milanese;

RILEVATA l'esigenza di:

- consolidare la programmazione della rete scolastica regionale, confermandone i principi generali anche per l'annualità 2015/2016, secondo quanto dettagliato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- fornire le indicazioni attuative per la programmazione dell'offerta formativa di istruzione e di istruzione e formazione professionale, connessa e correlata all'organizzazione della rete scolastica e alla programmazione dei servizi di istruzione e formazione sul territorio regionale per l'annualità 2015/2016, come meglio specificato nel medesimo allegato A;
- mettere a disposizione delle province un'analisi che presenta alcuni elementi conoscitivi al fine di una migliore definizione dell'offerta formativa, secondo quanto dettagliato nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

RITENUTO di stabilire:

- la data del 30 novembre 2014 quale termine ultimo per l'invio da parte delle Amministrazioni provinciali dei piani afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'a.s. 2015/2016;
- la data del 31 gennaio 2015, quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali da apportare al piano



Regione Lombardia

LA GIUNTA

regionale di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche – a.s. 2015/2016;

- la data del 28 febbraio 2015 quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali da apportare al piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione – offerta formativa – a.s. 2015/2016;

DATO ATTO che sui contenuti del presente provvedimento sono state sentite le Amministrazioni provinciali e l'Ufficio Scolastico Regionale;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare l'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, relativo alle indicazioni per il completamento delle attività connesse all'organizzazione della rete scolastica ed alla definizione dell'offerta formativa per l'a.s. 2015/2016;
2. di approvare l'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, contenente gli elementi conoscitivi utili per una migliore definizione dell'offerta formativa 2015/2016;
3. di stabilire che i casi di mancata verticalizzazione dovranno essere risolti prima dell'approvazione del prossimo piano di organizzazione della rete scolastica;
4. di stabilire che eventuali iniziative regionali di valorizzazione della rete scolastica di primo ciclo, anche di carattere finanziario, saranno rivolte esclusivamente al modello dell'istituto comprensivo;
5. di stabilire la data del 30 novembre 2014 quale termine ultimo per l'invio da parte delle Amministrazioni provinciali dei piani afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'a.s. 2015/2016;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

6. di stabilire la data del 31 gennaio 2015 quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali da apportare al piano regionale di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche – a.s. 2015/2016;
7. di stabilire la data del 28 febbraio 2015 quale termine ultimo per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali da apportare al piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione – offerta formativa – a.s. 2015/2016;
8. di pubblicare il presente atto per estratto sul B.U.R.L., nonché sul sito web della D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro.

IL SEGRETARIO
MARCO PILLONI

ALLEGATO A ALLA DGR.... Del

INDICAZIONI PER LE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA E ALLA DEFINIZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Premessa

Il "Piano di Azione Regionale 2011/2015 per la programmazione delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro e del sistema universitario lombardo", approvato con D.C.R. n. IX/365 del 7 febbraio 2012 e il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura, di cui alla D.C.R. n. X/78 del 9 luglio 2013, definiscono gli indirizzi strategici della programmazione pluriennale unitaria delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro e del sistema universitario promuovendo, in particolare, l'innovazione dell'attività programmatica della rete scolastica regionale attraverso un approccio organico ed integrato tra i diversi ambiti, quali il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, i punti di erogazione del servizio, gli interventi di edilizia scolastica e l'offerta formativa.

L'obiettivo è sviluppare i presupposti affinché la scuola sia:

a) adeguata ed attuale rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative che tenga conto delle innovazioni richieste dal momento e dal contesto;

b) nodo di una rete culturale e sociale che si estende a tutta la comunità in tutti i momenti della giornata per costituire il motore ed il riferimento del territorio e del sistema sociale ed imprenditoriale.

In tale contesto Regione Lombardia conferma e rafforza il ruolo della programmazione a livello territoriale e la piena responsabilità, anche quali soggetti promotori, degli enti locali, delle parti economiche e sociali nel fare emergere i bisogni, nel rafforzare i partenariati, nella mobilitazione delle risorse siano esse economiche che organizzative importanti per dar forza al processo ed incisività alle azioni.

La nuova rete scolastica, collegata all'adeguamento del patrimonio edilizio, intende quindi rispondere alle esigenze di ottimizzazione del rapporto tra docenti e studenti, ponendo una attenzione particolare all'effettiva capacità dei plessi scolastici di mantenere un numero di studenti effettivi adeguato agli standard nazionali di riferimento e orientato ad un aumento dell'efficienza.

Le presenti indicazioni sono funzionali alla redazione dei piani provinciali dei servizi del sistema educativo, con riferimento ai temi del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa.

1. Indicazioni di carattere generale

La programmazione e lo sviluppo del sistema di istruzione e formazione deve innanzitutto ispirarsi ai principi delineati dalla L.R. 19/07: centralità della persona, funzione educativa della famiglia, libertà di scelta e pari opportunità di accesso ai percorsi, libertà di insegnamento e valorizzazione delle professioni educative, autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, parità dei soggetti accreditati che erogano i servizi.

Il sistema educativo, dunque, deve essere in grado di ridefinire le proprie strategie e metodologie di insegnamento, le relazioni fra docente e studente, gli spazi e gli ambienti educativi, al fine di garantire un apprendimento inclusivo, attivo, collaborativo ed intenzionale anche in coerenza con i principi definiti dall'Agenda Europea 2020.

Occorre garantire l'eccellenza e l'equità del sistema di istruzione e formazione professionale, favorendo l'iniziativa dei cittadini singoli o associati, valorizzando gli enti territoriali e le autonomie funzionali, promuovendo l'integrazione delle diverse componenti del sistema educativo con l'ambito territoriale di riferimento, anche attraverso modelli organizzativi che garantiscono l'integrazione dei servizi e la corresponsabilità dei soggetti coinvolti.

In ragione di tali principi la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa deve essere mirata allo sviluppo della persona e al successo formativo, adeguata alla domanda delle

famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, orientata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del processo di apprendimento ed insegnamento. Deve, inoltre, favorire l'inserimento delle persone in condizione di svantaggio individuale e promuovere specifiche iniziative per l'integrazione sociale.

Il processo di programmazione deve pertanto:

- promuovere l'integrazione e la coerenza tra i diversi cicli di istruzione (primaria, secondaria e terziaria), favorendo rapporti di rete tra le istituzioni scolastiche, enti e centri di formazione professionale, poli tecnico professionali, fondazioni ITS, università e sistema produttivo;
- garantire ai diversi territori e alle comunità locali un'offerta ricca ed articolata di opportunità in modo da favorire il diritto all'istruzione e la corrispondenza con le vocazioni culturali, produttive, formative, occupazionali;
- favorire il consolidamento dell'interlocazione tra enti locali, istituzioni scolastiche e formative e partenariato istituzionale e sociale, promuovendo l'attivazione di strategie unitarie di sviluppo del territorio;
- governare sempre di più e sempre meglio percorsi ed indirizzi che offrono reali sbocchi occupazionali in contesti produttivi consolidati.

La definizione della rete e della sua offerta formativa deve essere costruita tenendo conto del contesto sociale, economico e territoriale di riferimento, avvalendosi di un utilizzo puntuale e coerente dei sistemi informativi sia dal punto di vista procedurale, attraverso l'Anagrafe Regionale e Nazionale degli Studenti, sia in relazione all'analisi ed interpretazione dei dati statistici.

2. Dimensionamento della rete scolastica

Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 19/2007, spettano alle Province e ai Comuni, in attuazione delle rispettive competenze programmatiche, l'organizzazione della rete scolastica e la definizione del piano provinciale dei servizi, espressione delle specifiche esigenze educative e formative del territorio. La Giunta Regionale approva annualmente le modifiche al Piano regionale di dimensionamento sulla base delle richieste di revisione avanzate dagli Enti Locali (Comuni e Province) ed in relazione ad esigenze e variazioni connesse all'ottimale organizzazione della rete scolastica.

La programmazione della rete deve essere definita a partire da un'analisi complessiva del contesto di riferimento che tenga conto:

- delle dinamiche sociali di carattere territoriale, dei bisogni degli studenti e del loro diritto d'istruzione;
- del trend demografico, valutando una coerente distribuzione degli studenti tra autonomie scolastiche;
- della logistica, dei collegamenti e del sistema dei trasporti;
- della dotazione strutturale degli edifici;
- dell'organizzazione dei servizi complementari;
- della valorizzazione delle molteplici funzioni di servizio che ciascuna istituzione svolge, con particolare attenzione alle realtà territoriali più dinamiche;
- delle reali opportunità di inserimento dei giovani in un contesto lavorativo.

Il D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2013, n. 128, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca e, in particolare, l'art. 12, che inserisce il comma 5-ter all'art. 19 del D.L. n. 98 del 2011, prevede che, dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici siano stabiliti con decreto interministeriale del MIUR e del MEF, previo accordo in sede di Conferenza Unificata e che le regioni procedano al dimensionamento sulla base del predetto accordo.

Con riferimento alla definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi, la mancata attuazione di quanto previsto dall'art. 12 del D.L. 104/2013 fa sì che debbano essere rispettati i parametri definiti dall'art. 19, c. 5 e 5 bis, D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge 15 luglio 2011, n. 111, che stabiliscono che «alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni

site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato».

Inoltre, la mancata stipula dell'Accordo e l'assenza del Decreto Interministeriale comportano la necessità per le Regioni di procedere autonomamente al dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

2.1 Completamento del processo di "verticalizzazione" in Istituti Comprensivi

Per quanto concerne l'organizzazione della rete scolastica regionale di primo ciclo, si conferma la necessità di completare il processo di verticalizzazione in Istituti Comprensivi delle istituzioni scolastiche autonome e, quindi, la necessità per le autonomie di primo ciclo non verticalizzate ed individuate nella D.G.R n. X/1762 dell'8 maggio 2014 (Comuni di Rozzano e San Donato Milanese) di conformarsi alle indicazioni già fornite per le precedenti annualità, anche in relazione alle disposizioni e alle motivazioni di cui alla D.G.R. n. IX/479 del 25 luglio 2013.

Eventuali iniziative regionali di valorizzazione della rete scolastica di primo ciclo, anche di carattere finanziario, saranno rivolte esclusivamente al modello dell'istituto comprensivo.

2.2 Istituzioni scolastiche sottodimensionate

Per le ragioni meglio precisate nel paragrafo 2.1, si ribadisce che, ai fini dell'assegnazione del Dirigente Scolastico e del Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi con incarico a tempo indeterminato, è necessario rispettare i parametri definiti dai commi 5 e 5 bis dell'art. 19 del DL 98/11 (almeno 600 alunni in pianura e almeno 400 nelle aree montane e nelle piccole isole).

Pertanto, cogliendo l'importanza della presenza di una dirigenza stabile all'interno delle istituzioni scolastiche, si invitano le Province a individuare e superare, in raccordo con le autonomie scolastiche interessate, i casi di mancato rispetto di tali parametri.

2.3 Istituzioni scolastiche sovradimensionate

Al fine di garantire l'effettivo fabbisogno del territorio, anche nell'ottica del rispetto delle prioritarie esigenze educative e formative, è auspicabile che le Province in raccordo con le autonomie scolastiche almeno superiori a 1750 allievi prevedano un piano di ridimensionamento della durata massima di tre anni.

Le Province dovranno monitorare lo stato di attuazione del piano di ridimensionamento e valutare i relativi esiti.

Si presenta di seguito la situazione delle istituzioni autonome sovradimensionate rispetto a tale parametro:

PR.	Scuole	> 1.750	> 1.800	> 1.900	> 2.000	> 2.300	> 2.500
BS	IC di Desenzano del Garda, via Foscolo	1.781					
	IC della Valtenesi Manerba del Garda		1.855				
	IC di Montichiari					2.333	
	IS Capirola Leno		1.884				
	IS Lunardi Brescia			1.925			
	IS Leonardo Brescia	1.791					
	IS Castelli - Moretto Brescia						2.504
CO	IS Jean Monnet Mariano Comense		1.883				
	IS Leonardo da Vinci - Ripamonti Como	1.796					
LC	IC di Calolziocorte				2.013		

MI	IC di Settimo Milanese			1.919			
	IC di Cassano D'adda		1.826				
	IC di Milano, Via Linneo		1.821				
	IC di Pioltello, Via Bizet				2.004		
	IS Virgilio Milano			1.996			
	IS M. Curie Cernusco sul Naviglio	1.784					
MN	IC di Porto Mantovano	1.759					
	I.S. E. Fermi Mantova	1.766					
PV	IC di Via Marsala Voghera			1.925			
	IC di Corso Cavour Pavia		1.807				
	IC di Garlasco	1.766					
VA	IS G. Falcone Gallarate	1.775					
	IS P. Verri Busto Arsizio			1.922			
	IS E. Tosi Busto Arsizio			1.956			
		8	6	6	2	1	1

Resta inteso che il riequilibrio di sovradimensionamenti attualmente esistenti deve avvenire nel rispetto delle previsioni di verticalizzazione.

2.4 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

Ai sensi del D.P.R. n. 263 del 29 ottobre 2012 i CPIA costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, dotata di uno specifico assetto didattico e organizzativo.

Le Province possono apportare adeguamenti all'organizzazione interna dei CPIA già individuati per l'a.s. 2014/2015, nel rispetto dei requisiti specificati dalla circolare MIUR n. 36 del 10/04/2014 e del numero di CPIA massimo previsto per ogni provincia dalla DGR 479/2013.

Eventuali aggiornamenti devono essere previsti sulla base dei criteri di seguito individuati:

- potenziale bacino d'utenza in riferimento a:
 - o adulti in età lavorativa che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso di titoli di studio di scuola secondaria superiore;
 - o coloro che hanno compiuto il sedicesimo anno di età e che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione;
- presenza di forti problematiche socio economiche e culturali;
- alto tasso di popolazione straniera residente.

I piani Provinciali devono individuare la rete territoriale presso cui l'offerta sarà erogata, prevedendo in particolare, per la sede principale, spazi adeguati ad ospitare il personale amministrativo e il Dirigente Scolastico.

Come precisato dalle Linee Guida del MIUR per il passaggio al nuovo ordinamento, i compiti e le funzioni di cui all'art. 3 della legge 23/1996 sono svolti dai rispettivi Comuni nei quali sono collocati la sede centrale ed i punti di erogazione del CPIA.

3. Programmazione dell'offerta scolastica e formativa di Il Ciclo

3.1 Indicazioni operative

La programmazione dell'offerta formativa deve essere definita a partire da un'analisi complessiva del contesto di riferimento che tenga conto delle richieste che arrivano dal territorio, delle

dinamiche socio economiche e del trend demografico, della logistica e dei collegamenti, della composizione del tessuto economico e produttivo, dell'organizzazione dei servizi complementari.

Allo scopo di fornire alle Province uno strumento utile alla lettura del contesto territoriale, è stata elaborata dalla D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro con il supporto di EUPOLIS Lombardia un documento di sintesi circa gli esiti dei percorsi di leFP 2010 – 2013 (Allegato B).

Il documento permette di valorizzare per l'intero territorio regionale e per ciascuna realtà provinciale l'andamento delle iscrizioni ai singoli percorsi formativi, il numero di qualificati e diplomati al termine del percorso e il numero di occupati per ogni singolo ambito professionale.

I risultati dello studio intendono supportare le valutazioni delle Province in merito a:

- la distribuzione territoriale dei percorsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale;
- i percorsi esistenti, analizzandone i risultati conseguiti in termini performance dal punto di vista formativo/occupazionale e il grado di coerenza con l'evoluzione della domanda e con i profili professionali richiesti dal mercato del lavoro;
- la necessità di nuovi percorsi formativi coerenti con gli effettivi bisogni delle imprese e i possibili nuovi mercati di riferimento.

Inoltre, al fine di garantire un'offerta formativa di secondo ciclo coerente e puntualmente articolata sul territorio, la programmazione deve uniformarsi ai seguenti indirizzi:

- condivisione e partenariato con le autonomie locali e funzionali, con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le sue articolazioni territoriali, con gli organismi di rappresentanza delle realtà economiche e sociali;
- adeguata distribuzione sul territorio tenendo conto dei trend demografici, degli effettivi bacini di utenza, dei punti di accesso ai servizi, delle realtà territoriali confinanti anche relative ad altre province;
- completezza e complementarietà dei percorsi, garantendo un'articolazione adeguata ed evitando sovrapposizioni e duplicazioni con medesime tipologie di offerta già presenti presso altre istituzioni;
- connessione con i soggetti che compongono il tessuto produttivo e caratterizzano le realtà territoriali più dinamiche, oltre che con le filiere locali, tra le quali rientrano i Poli Tecnico Professionali eventualmente presenti sul territorio;
- eliminazione delle offerte "silenti" che nell'arco dell'ultimo biennio non abbiano raccolto adesioni sufficienti all'attivazione dei relativi percorsi;
- integrazione con l'offerta terziaria di carattere accademico e non accademico.

Il piano provinciale dell'offerta formativa relativa all'a.s. 2015/2016 deve, pertanto, essere accompagnato da una sintetica relazione in cui si dà evidenza delle analisi effettuate e delle motivazioni che supportano le decisioni assunte.

4. Offerta del servizio educativo nelle scuole dell'infanzia nei territori montani, piccole isole e piccoli comuni

E' possibile accogliere nelle sezioni di scuola dell'infanzia con un numero di iscritti inferiori a quello previsto in via ordinaria, situate in comuni montani, in piccole isole e in piccoli comuni, appartenenti a comunità prive di strutture educative per la prima infanzia, piccoli gruppi di bambini di età compresa tra i due anni e i tre anni.

L'ammissione è consentita per un massimo di tre unità per sezione, sulla base di progetti attivati a livello territoriale d'intesa tra le istituzioni scolastiche e i comuni interessati e non può dar luogo alla costituzione di nuove sezioni.

Nelle Sezioni saranno iscrivibili i bambini che compiano i due anni entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento. I bambini saranno ammessi alla frequenza non prima del giorno del compimento del secondo anno di vita.

5. Termini

Il termine ultimo per l'invio da parte delle Amministrazioni provinciali dei piani afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'a.s. 2015/2016 è stabilito al **30 novembre 2014**.

Per la trasmissione delle richieste di correzione di eventuali errori materiali vengono, invece, fissate le seguenti scadenze:

- entro il **31 gennaio 2015** è necessario richiedere le correzioni che incidono sul piano regionale di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche - a.s. 2015/2016;
- entro il **28 febbraio 2015** è necessario richiedere le correzioni inerenti il piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione – offerta formativa a.s. 2015/2016.

Le richieste pervenute oltre tali termini non saranno prese in considerazione.

Allegato B alla D.G.R. n° _____ del _____

**Analisi dell'offerta formativa di II ciclo nelle province
lombarde**

Luglio 2014

1 Premessa

La Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro predispone annualmente una delibera di indicazioni per la definizione dell'offerta formativa di Il ciclo (percorsi di istruzione e di istruzione e formazione professionale) al fine di fornire un quadro di riferimento alla Province per la definizione dei rispetti piani.

Quest'anno, Regione Lombardia ha avviato un processo di analisi dell'apparato informativo a supporto della delibera, scegliendo di mappare la domanda di lavoro in Lombardia (dettaglio provinciale) per qualifiche, ambiti professionali e settori di occupazione, al fine di fornire elementi di riferimento a supporto dell'attività di programmazione delle Province con particolare riferimento ai percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP).

L'obiettivo dell'analisi è disegnare un panorama di massima dei due elementi di riferimento per le scelte di programmazione provinciale: l'andamento del numero di qualificati e diplomati nelle corrispondenti uscite del repertorio regionale per provincia da un lato (offerta) e, dall'altro lato, l'assorbimento del mercato del lavoro (domanda).

Dal lato dell'offerta, l'analisi si è concentrata in particolare su sette qualifiche professionali (IeFP), le più numerose in termini di iscritti nel panorama regionale e provinciale, escludendo l'istruzione tecnica e professionale.

In alcuni casi è stato ritenuto opportuno considerare ulteriori figure professionali che, a livello di singola provincia, mostravano scostamenti significativi rispetto alla media regionale.

Dal lato della domanda sono state analizzate le Comunicazioni Obbligatorie, prendendo perciò in esame quella parte di mercato del lavoro che si compone essenzialmente dei cosiddetti "contratti tipici". Sfuggono quindi all'analisi presente tutti i soggetti che lavorano come autonomi o con contratti che per loro natura non vengono registrati dalle COB.

Gli avviamenti considerati sono stati soltanto quelli riguardanti giovani con qualifica triennale tra i 17 ed i 20 anni - ovvero la classe di età che corrisponde all'età di coloro che escono dai percorsi di istruzione e formazione presi in considerazione in questo allegato - e aventi stretta correlazione con le qualifiche e i diplomi professionali di IeFP.

I dati raccolti e le elaborazioni sono stati presentati e condivisi sia con le Province sia con i partner istituzionali della DG IFL.

Per la natura dei dati utilizzati, prima di affrontare il dettaglio regionale e provinciale è necessario esaminare una serie di aspetti metodologici che evidenziano le potenzialità ma anche i limiti delle informazioni che vengono poi proposte in sede analitica.

Per questo, è presente nel seguito un "box metodologico".

2 Box metodologico

Nella lettura e nell'uso dei dati e delle informazioni elaborate e presentate in questo allegato, va tenuto presente che si tratta di valori di riferimento che non vanno intesi come numeri da trasferire in modo automatico e meccanico negli atti di programmazione.

Vi sono infatti una serie di elementi che vanno ricordati nella lettura e nell'uso dell'allegato.

Gli aggregati dal lato della domanda di lavoro e dal lato della offerta di qualifiche professionali non sono agganciati in modo automatico attraverso dei codici, ma sono affiancati attraverso la verifica del loro contenuto: sono stati quindi utilizzati per "aree professionali". I dati dal lato dell'offerta e della domanda non sono perfettamente sovrapposti. Ciascuno dei due aggregati è il risultato, per l'appunto, di raggruppamenti di elementi che, pur facendo riferimento ad aree di competenze professionali simili, non possono essere automaticamente fatti corrispondere tra loro.

Non bisogna dimenticare inoltre che l'accesso ad una determinata posizione professionale può avvenire naturalmente partendo anche da qualifiche professionali molto diverse o per *mismatch* formativo o, più semplicemente, perché le competenze professionali trasversali e di base apprese in un determinato percorso formativo sono ugualmente spendibili anche in una attività tecnica differente. (Peculiarità questa, della formazione più moderna, che punta a rafforzare la *adattabilità* e permette quindi una maggiore spendibilità delle proprie competenze nel mercato del lavoro).

Ulteriore elemento da considerare è quello relativo alla classificazione degli occupati al momento dell'assunzione: può accadere che per alcune professioni (si pensi ad esempio agli informatici) i lavoratori al momento dell'inserimento vengano registrati in una posizione professionale più generica rispetto a quella di formazione: nel caso in specie, un informatico che lavori in un'azienda metalmeccanica a supporto dell'area della produzione potrebbe trovarsi registrato in quest'ultima invece che nella prima, con un'apparente differenza che in realtà è dovuta solo ad una questione classificatoria.

Nel seguito si propone dapprima una lettura dei dati a livello aggregato regionale, seguita da una disamina delle singole province.

Non per tutte le figure professionali è stato possibile effettuare un'analisi dettagliata, in quanto in alcuni casi l'esiguità dei dati in valore assoluto rende difficile fare anche semplici osservazioni.

Nel testo vengono proposti inoltre alcuni confronti tra gli iscritti del 2009/2010 e gli esiti al III (qualificati) e IV anno (diplomati). In altri termini quello che osserviamo è che, rispetto ai 100 ingressi del 2009/2010, nel 2012/2013 registriamo un certo numero di uscite, dentro le quali vi è anche una componente, minima, di giovani che si sono diplomati (e che quindi appartengono alla coorte precedente). Questa decisione di mantenere assieme qualificati e diplomati dell'anno di uscita sul mercato del lavoro è per noi rilevante in quanto ci fornisce il numero totale delle persone che costituiscono l'offerta potenziale di lavoro che si confronta con il mercato e che quindi è registrata all'interno delle COB di quell'anno.

Nel confronto tra gli ingressi e uscite si devono tener presenti alcune ipotesi.

Nel caso di differenze negative, la spiegazione più plausibile è quella di una "caduta" di allievi tra il primo e l'ultimo anno, dovuta ad abbandoni o a trasferimenti.

Nel caso di differenze positive di piccole dimensioni, la spiegazione più plausibile è quella di trasferimenti (in ingresso, questa volta) oppure di studenti "ritardatari" o che appartengono alla coorte precedente e che concludono il loro percorso con quelli della classe successiva.

Vi sono però nei dati alcuni scostamenti di rilevante dimensione tra ingresso al primo anno ed uscita al terzo/quarto anno che richiedono una diversa spiegazione.

I casi che si presentano sono sostanzialmente due:

1. gli studenti potrebbero non essere stati registrati tra gli iscritti al primo anno nel sistema informativo regionale perché non beneficiari di dote formazione, ma iscritti al terzo anno al fine di poter accedere all'esame di qualifica;
2. gli studenti potrebbero essere stati registrati al primo anno in una qualifica più generica (es. operatore meccanico) e riclassificati al terzo anno dall'operatore in una qualifica affine e maggiormente specializzata (es. operatore della riparazione dei veicoli a motore).

Tali casi sono stati per quanto possibile espunti dalla presentazione, in modo da non alterare il quadro complessivo, ma se ne dà conto in quanto presenti comunque nell'apparato tabellare utilizzato ai fini delle analisi.

3 Il contesto regionale

3.1 Il contesto di riferimento¹

Il periodo nel quale si colloca la delibera regionale è, come noto, uno dei più complessi da un punto di vista economico e sociale per l'intero continente europeo.

Se i primi segnali di inversione di tendenza della fase di crisi sono stati più volte annunciati sia a livello europeo sia nazionale, gli indicatori macroeconomici e quelli occupazionali non registrano ancora sostanziali miglioramenti.

Il tasso di disoccupazione nel 2013 si attesta all'8,1% (certo migliore del 12,2% nazionale ed anche di quello medio europeo, al 10,1%), mentre il tasso di occupazione, fascia 15-64 anni, di poco inferiore al 65% (in linea sostanzialmente con quello dell'Europa, al 64,1%), mostra un valore per l'occupazione maschile migliore di quello europeo (72,3% vs 69,5%) ma minore per quella femminile (57,3% contro il 58,8% europeo).

Per le analisi che stiamo per introdurre è importante prendere in considerazione anche il tasso di disoccupazione giovanile riferito alla classe di età 15-24 anni, attestatosi in Lombardia al 30,8%, in questo caso decisamente più elevato di quello europeo pari al 23,3%.

Altrettanto importante il numero di giovani tra i 15 ed i 29 anni che non lavorano e non studiano (i cosiddetti NEET), in Lombardia e in Europa sono pari rispettivamente al 18,4% e al 26,0%, con un valore più elevato in particolare per le giovani donne (19,6% vs 27,7%). Da notare nel caso dei NEET l'accelerazione del fenomeno negli ultimi anni, che vede la loro incidenza passare dal 12,7% del 2008 al già citato 18,4% del 2013.

In uno scenario come quello appena delineato il ruolo del sistema educativo, inteso qui nella sua accezione più ampia, risulta fondamentale, così come rilevante è la necessità di ridurre al minimo il

¹ Le fonti dei dati utilizzati in questa sezione sono rappresentate da Istat per il livello regionale e nazionale, e da Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, corrisponde al 2012. Inoltre, indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche. Per precisa scelta di omogeneità e integrazione, il testo è ripreso, con i dovuti adattamenti, da quello utilizzato per la sezione introduttiva del POR FSE 2014-2020 della Regione Lombardia.

mismatch tra i bisogni espressi dal mondo produttivo e l'offerta di istruzione e formazione sul territorio.

3.2 I dati del sistema della formazione

Nel 2012/13 gli iscritti al primo anno dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale in Lombardia erano oltre 20.000, di cui poco meno di 5.400 (26,6%) frequentavano corsi presso istituzioni scolastiche (offerta sussidiaria).

Il confronto con l'anno 2009/10 evidenzia una crescita superiore a più del 20% in quattro anni: si è passati dai 16.741 iscritti del 2009/10 ai 20.187 del 2012/13.

Passando ad esaminare i percorsi, si rileva che nel 2012/2013 presso le istituzioni formative il maggior numero di iscritti appartiene all'area del benessere (23,8%), all'area della ristorazione (16,1%), all'area meccanica (il 16,5%, considerando congiuntamente operatore meccanico e riparatore di veicoli a motore) ed all'area elettrico-elettronica (11,5%). Complessivamente in queste aree si immatricolano oltre 2 studenti su 3.

Gli iscritti al I anno presso istituzioni scolastiche nel 2012/13 si registrano nell'area della ristorazione (13,3%, percentuale inferiore rispetto a quella degli iscritti presso le istituzioni formative), dell'area elettrico-elettronica (21,5%, significativamente superiori rispetto alle istituzioni formative), dell'area meccanica (25%, +8,5 p.p.); insieme al corso di operatore dei servizi di promozione e accoglienza (9,4%) raccolgono la preferenza di 7 iscritti su 10; si sottolinea infine una percentuale più alta di iscritti rispetto alle istituzioni formative per operatore grafico (7,8% vs 3,9%) e dell'abbigliamento (5,8% vs 1,3%).

Nel complesso si registra una sostanziale stabilità delle preferenze degli studenti rispetto al 2009/10.

Nel 2012/13 i qualificati (III anno) e i diplomati (IV anno) presso le istituzioni formative e scolastiche risultano essere 19.350.

Si presenta di seguito la distribuzione per le aree a maggior peso percentuale:

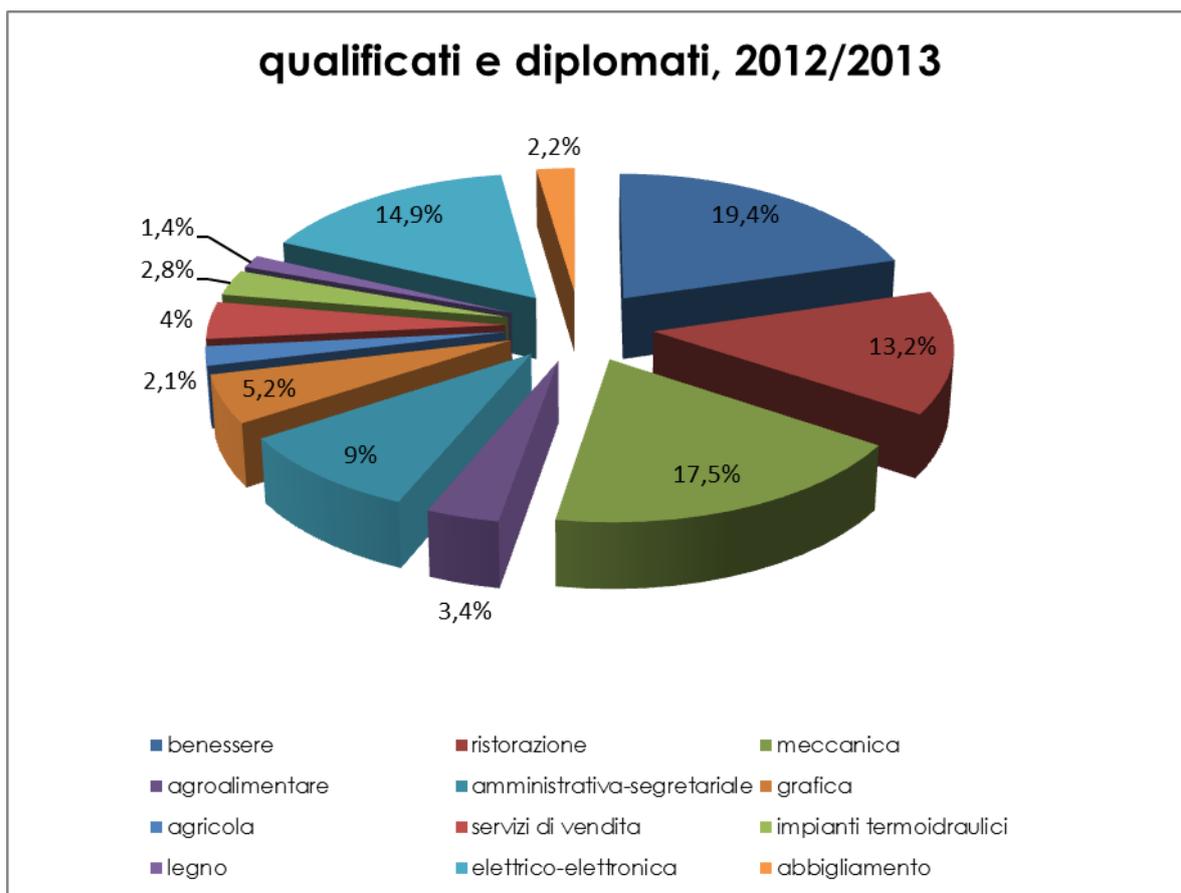


Figura 1 - Qualificati e diplomati di leFP per figura professionale, 2012/2013, Lombardia

Come si nota, quasi uno studente su cinque ottiene la qualifica nell'area benessere, il 13,2% di nell'area ristorazione, il 17,5% nell'area meccanica (veicoli a motore e meccanico), il 14,9% nell'area elettrica-elettronica (percentuale maggiore rispetto alla quota degli iscritti); spicca inoltre il 9% degli allievi in uscita nell'area amministrativo-segretariale (in linea con gli iscritti 2009/10).

Analizzando infine il mercato del lavoro tramite le comunicazioni obbligatorie notiamo un andamento che possiamo definire "altalenante", in crescita fra 2009 (8.400) e 2010 (10.300, +22%) poi in discesa, probabilmente per effetto della crisi economica (6.645 nel 2012, punto più basso della serie).

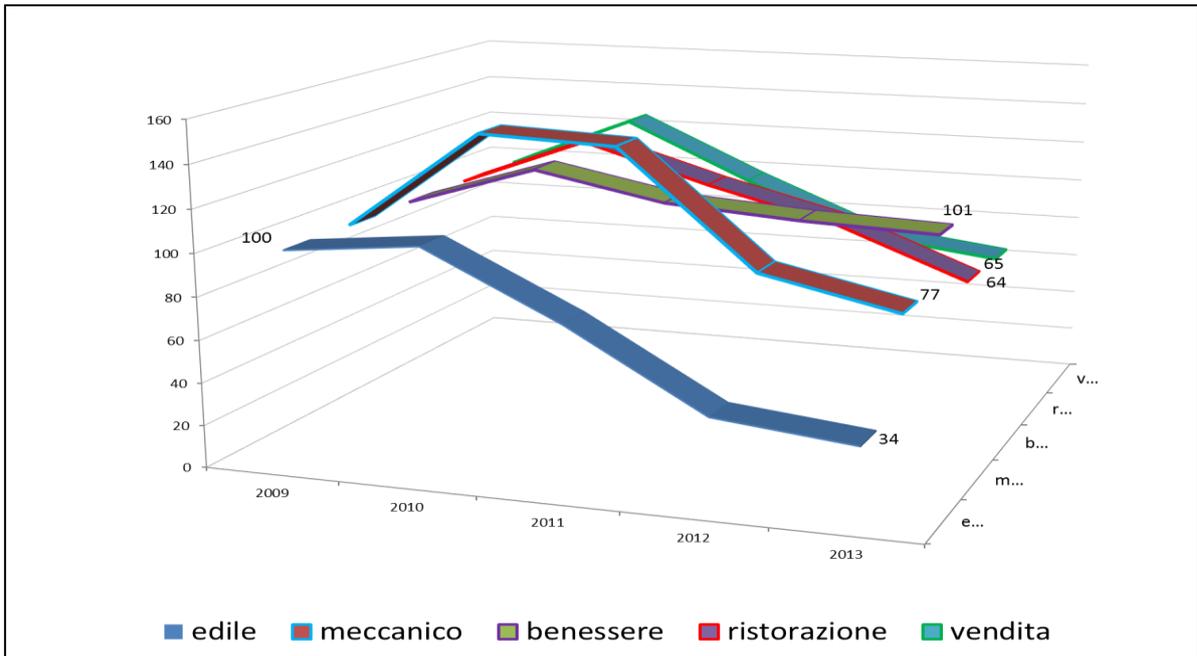


Figura 2 - Andamento avviati 2009-2013 per 5 qualifiche (2009 = 100)

Si nota chiaramente inoltre come la distribuzione degli avviamenti non segua la distribuzione appena vista relativa ad iscritti e qualificati.

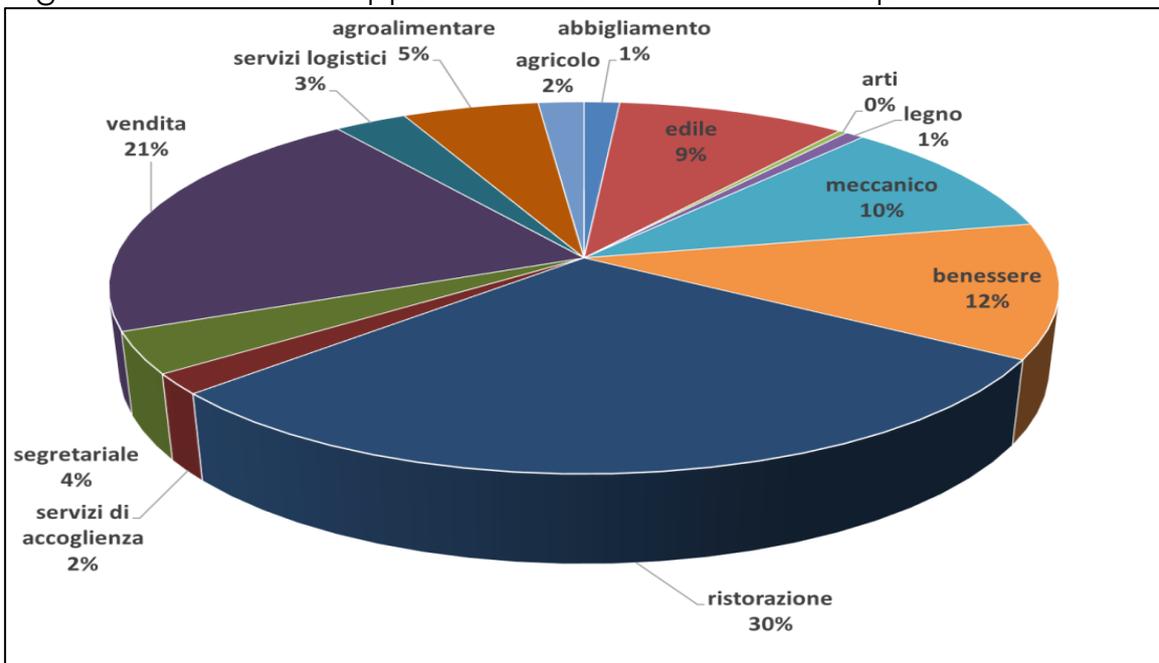


Figura 3 - Avviati (totale 2009-2013) per qualifica

Nel 2013 un avviato su quattro lavora nel settore della ristorazione (era il 31,4% nel 2009), il 16% nella trasformazione agroalimentare (era il 2,5% nel 2009) a fronte di un 5% tra gli iscritti nel 2012/13 e del 3,3% tra i

qualificati e diplomati²), il 14% nel settore benessere (+3 punti percentuali rispetto al 2009 e alla quota degli iscritti nel 2012/13, -5 punti percentuali rispetto alla quota di chi ha ottenuto la qualifica³) e nei servizi di vendita (-3 punti percentuali rispetto al 2009, +10 punti percentuali rispetto ai diplomati), seguono poi operatore amministrativo e segretariale (11%, più del doppio rispetto al 2009, poco di più della quota qualificati) e operatore meccanico (9%, in linea con gli avviamenti 2009 e poco di meno rispetto ai qualificati, dato che corrisponderebbe alla metà se considerassimo anche riparazione di veicoli a motore). Si tenga conto che la somma di queste sei figure professionali arriva a coprire il 90% degli avviati lombardi e che aggiungendo gli avviati nell'edilizia la proporzione arriverebbe al 95%.

Di seguito si presenta una rappresentazione grafica dei passaggi di due coorti di giovani dall'ingresso nel sistema di istruzione e formazione professionale al loro ingresso nel mercato del lavoro per le sette figure professionali che raccolgono il maggior numero di iscritti.

Ogni figura è composta da due frecce, la prima riferita a coloro che si sono iscritti nel 2009 e la seconda per gli iscritti nel 2010.

Nei riquadri sono riportati i valori assoluti relativi agli avviamenti, mentre negli ovali sono presentate le percentuali riferite ai percorsi formativi⁴ e agli avviamenti (ad esempio, nella prima figura, "operatore servizi di vendita", nel 2009 ci sono 1512 avviati. Fatto 100 il numero degli iscritti, escono nel 2012 in 87. Fatto 100 a sua volta il gruppo degli esiti dal percorso formativo, sono 166 gli avviati del 2012 in quell'area professionale, il cui valore assoluto è pari a 1.089 individui).

² Probabilmente una quota così elevata è dovuta anche all'erroneo inserimento di alcuni contratto all'interno di questa figura che "confina" con operatore della ristorazione (stabilmente sopra al 30% in tutti gli altri anni considerati) e operatore agricolo.

³ D'ora in avanti dove si parlerà di qualifica si intenderà "certificazione", ricomprendendo qualificati al III anno e diplomati al IV anno.

⁴ In queste rappresentazioni grafiche sono inseriti i valori riferiti alle istituzioni formative, senza i valori delle istituzioni scolastiche.

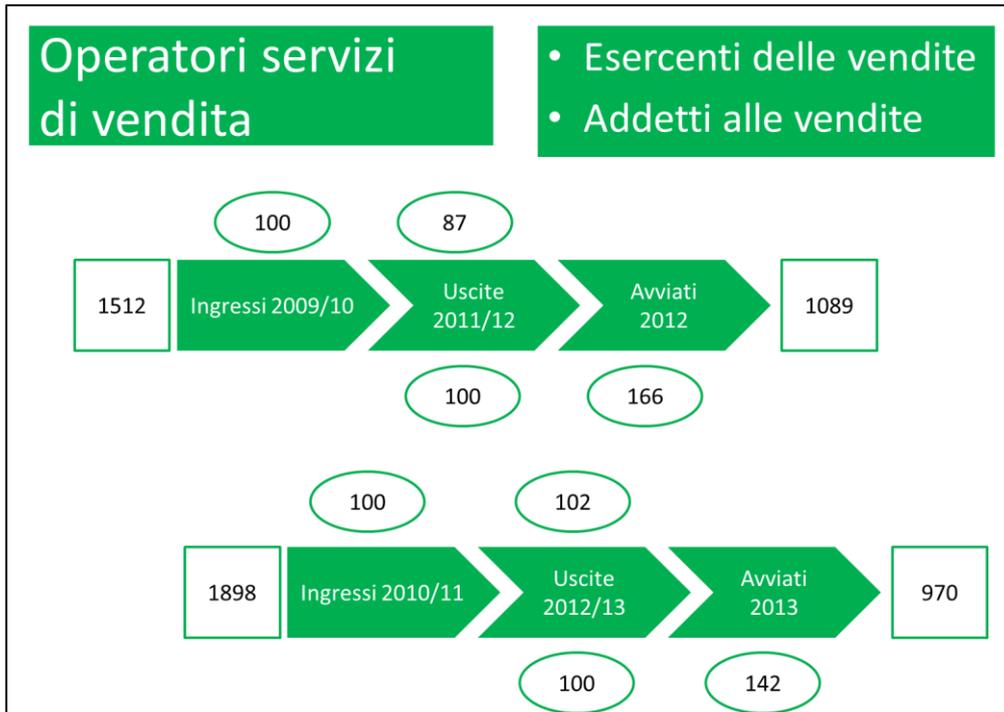


Figura 4 – Operatore servizi di vendita

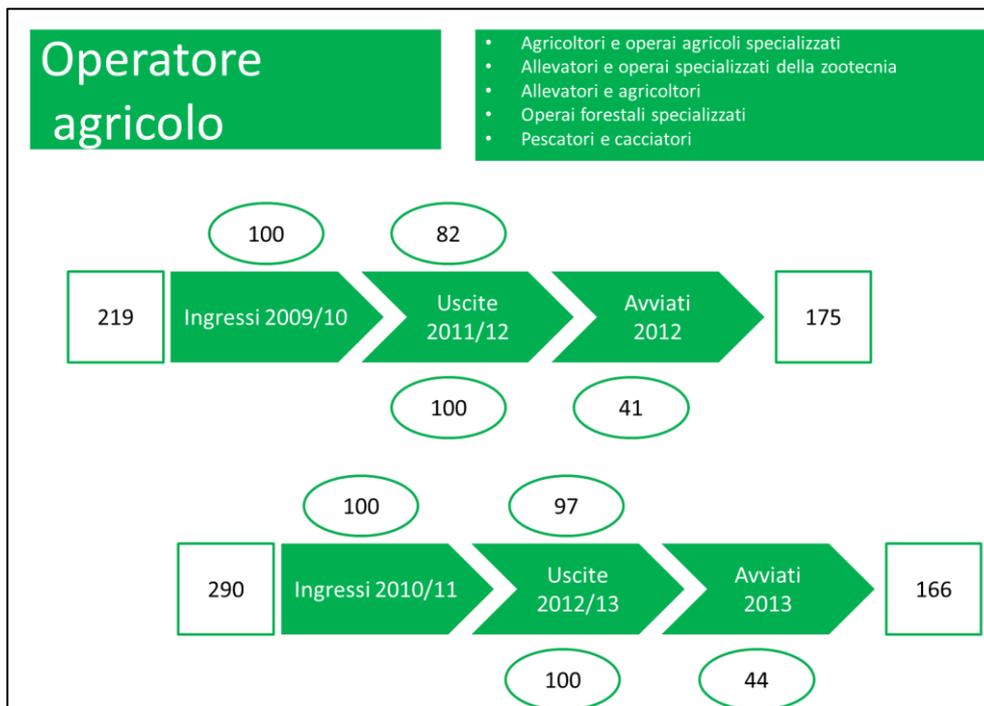


Figura 5 – Operatore agricolo

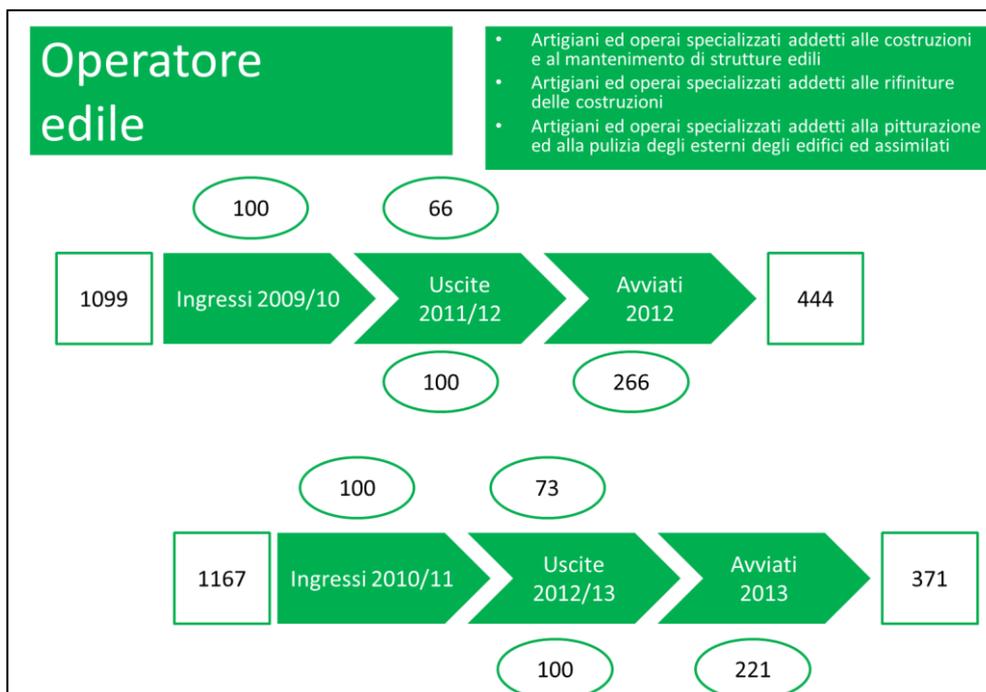


Figura 6 – Operatore edile

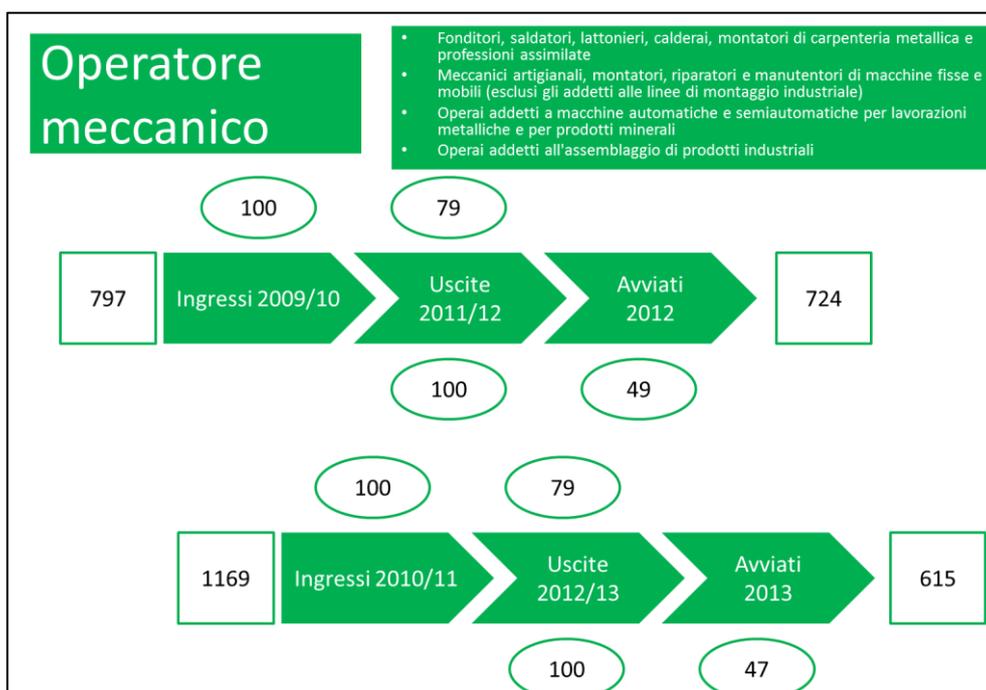


Figura 7 – Operatore meccanico

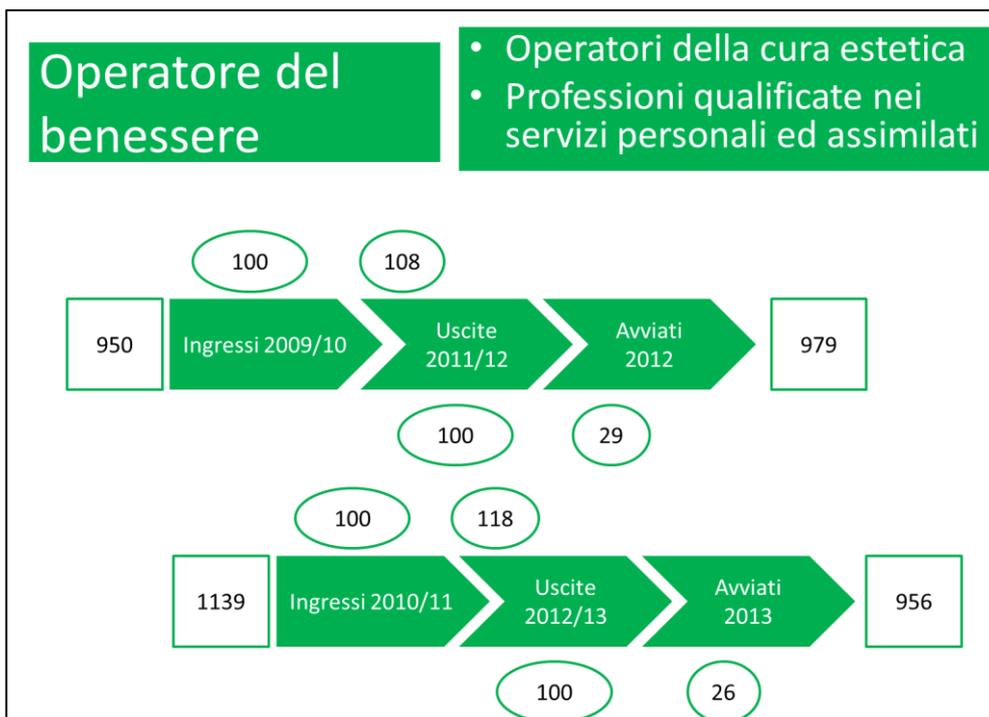


Figura 8 – Operatore del benessere



Figura 9 – Operatore della ristorazione

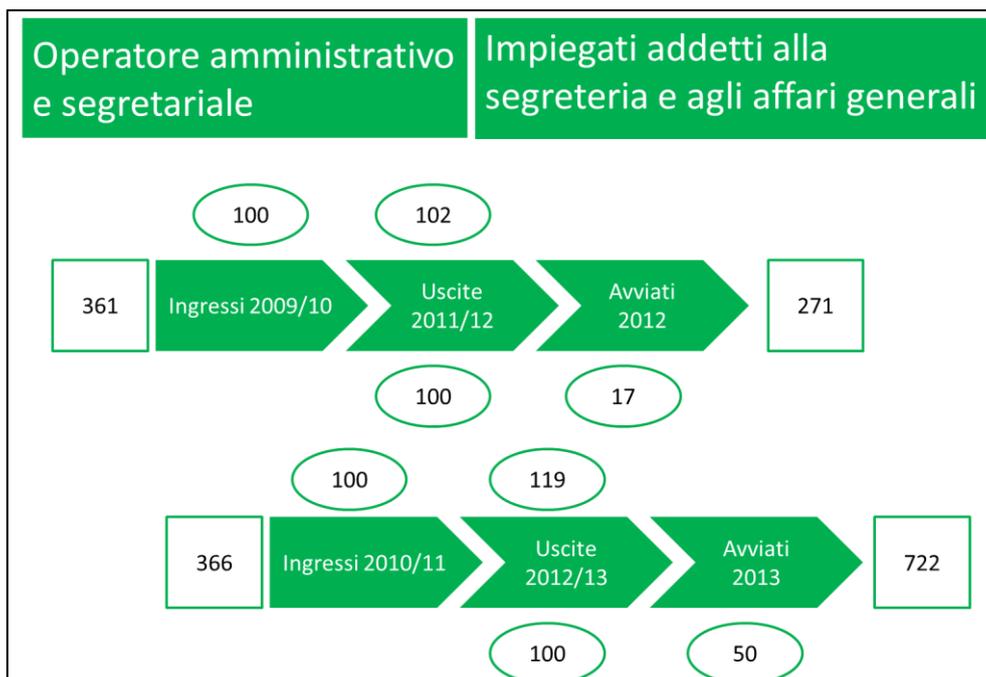


Figura 10 – Operatore amministrativo e segretariale

4 Le province

Le analisi che seguono sono riferite alle singole province.

Come per il dato regionale, anche in questo caso si è ritenuto di concentrare lo sguardo sulle figure professionali più rilevanti in termini quantitativi sottolineando, là dove ritenuto opportuno, eventuali peculiarità locali.

Si è anche cercato, di volta in volta, di dare conto di eventuali differenze nella composizione della domanda o dell'offerta locale rispetto a quella complessiva regionale.

4.1 Bergamo

Nella provincia di Bergamo gli iscritti al primo anno ai percorsi di istruzione e Formazione Professionale nel 2012/13 ammontano a poco più di 2.500.

In termini di proporzioni, quasi 1 studente su 4 segue corsi di operatore del benessere (tutti presso Istituzioni Formative - I.F., d'ora in poi - 5 punti percentuali sopra la media regionale), seguiti da un 17% che si situa nell'area meccanica (al di sotto della media regionale), il 10,4% nella ristorazione (5 p.p. meno che in Lombardia, maggioranza in I.F.), il 14,% in area elettrica-elettronica (2 su 3 presso I.F.), 8,5% nell'agroalimentare (più di 3 punti percentuali al di sopra del dato lombardo, solo I.F.).

Complessivamente, queste figure assorbono quasi i 3 quarti degli studenti complessivi.

Vi sono poi due figure, l'operatore agricolo e quello del legno, entrambi con una quota provinciale di iscritti intorno al 5%, rispettivamente il doppio e più del doppio rispetto al peso di queste figure a livello regionale: ne risulta che la provincia di Bergamo ha in questo caso un quinto degli iscritti per operatore agricolo e ben un terzo degli studenti di operatore del legno in Lombardia.

Dal lato del mercato del lavoro in provincia di Bergamo, gli avviati nel 2013 sono stati 720 circa, 500 in meno rispetto al 2009 e la metà rispetto al 2010; il 30% lavora nel settore della ristorazione che, pur pesando per il 10% tra gli iscritti e l'8% tra i diplomati, si rivela essere virtuoso: infatti, guardando contestualmente al percorso ingresso-uscita-lavoro si può verificare come nel 2010/11 si iscrivano in 183, tre anni dopo si diplomino in 188 e nel 2013 lavorino in 219 (che è, rispetto al periodo di osservazione, il livello minimo di avviati registrati, mentre il massimo, di 400, è nel 2010), segno di una situazione sostanzialmente equilibrata tra formazione, offerta e domanda di lavoro (100 avviati ogni 86 usciti).

Una situazione positiva si riscontra anche per gli addetti di vendita (ogni 100 avviati ci sono 54 uscite) e per l'edilizia (48), che occupano rispettivamente il 15% e il 10% (ma era il 20% nel 2009) dei giovani fra 17 e 20 anni con diploma triennale⁵.

Al contrario risulta critica la situazione per l'area meccanica (pur registrando una quota di avviati superiore al 16%, il rapporto uscite/avviati è di 2 a 1), del benessere (quota del 14%, rapporto di 5 a 1) e amministrativo segretariale (ha una quota del 5%, è un rapporto molto squilibrato, superiore a 8 uscite per 1 avviamento⁶).

4.2 Brescia

Gli iscritti al I anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono poco più di 3470 alunni, di cui il 30% presso istituzioni scolastiche.

⁵ È tuttavia doveroso sottolineare come questo "circolo virtuoso" possa anche essere sintomo di una criticità: infatti se i qualificati in queste figure professionali non riescono a coprire la domanda di lavoro (sebbene tra di essi potrebbero essere presenti diplomati negli anni precedenti) potrebbe anche significare che tale differenza è colmata da individui non qualificati o in possesso di altra qualifica (incoerenza professionale). Ricalcolando la somma delle due figure (meccanico e riparatore) otterremo 278 uscite ogni 200 ingressi, ovvero un rapporto di 134 a 100 come media di area, che rientra in un range sì critico ma più plausibile.

⁶ Tale rapporto sarebbe persino più critico se considerassimo anche coloro i quali ottengono un diploma nella medesima area ma provengono da istituti tecnici e professionali (si tratta di quasi 1.400 individui nel 2012/13).

Di questi, il 14,7% segue percorsi nell'area del benessere, il 16% nell'area elettrica-elettronica, l'11,7% nell'area della trasformazione agroalimentare, ma è l'area meccanica a essere preponderante (27,6%): queste quattro figure raccolgono le preferenze di oltre 2 studenti su 3.

Il numero di qualificati (III anno) e diplomati (IV anno) nel 2012/13 nelle istituzioni formative è di 2.500 circa (+17% rispetto al 2011/12), cui si aggiungono 500 studenti provenienti dalle istituzioni scolastiche; la distribuzione degli usciti è assai simile a quella degli ingressi, con lievi differenze: operatore del benessere è più rappresentato (18%), così come operatore amministrativo segretariale (8,8% usciti vs 7% ingressi), mentre l'area meccanica registra una quota più bassa (-3 punti percentuali).

Il lato del mercato del lavoro a Brescia mostra che gli avviati di età 17-20 anni con titolo triennale nel 2013 sono 1.300 (dato più basso dal 2009), in calo rispetto al 2012; gli effetti della crisi economica sono evidenti se consideriamo che nel 2010 gli avviati erano più di 2.500.

Le figure più richieste nel 2013 sono operatore dei servizi di vendita (39%, quota stabile negli ultimi 5 anni: il dato è particolarmente rilevante perché rappresenta praticamente la metà degli avviamenti lombardi di questa figura) che pure pesano meno del 2% tra gli iscritti e il 3,3% tra i qualificati, operatore della ristorazione (19% vs 14,4% tra gli iscritti e 11,2% tra i qualificati), operatore del benessere (13,5% vs 14,7% tra gli iscritti e il 18,1% tra i qualificati), insieme a operatore edile (6% vs 1,5% circa per ingressi e uscite) queste figure rappresentano il 75% della domanda di lavoro. L'area meccanica, che conta molto dal lato formazione, dal lato del lavoro riguarda solo 1 avviato su 10 (ma il dato conferma un andamento presente anche negli anni precedenti, con valori persino inferiori).

In linea con quanto detto le figure per cui c'è margine di assorbimento da parte del mercato sembrano essere nei servizi di vendita (20 uscite per 100 avviati) e nell'edilizia (60): se la differenza a 100 non è stata colmata da qualificati della formazione professionale (sebbene in parte sia stata garantita da qualificati degli anni precedenti, anche provenienti da altri territori) ed invece viene garantita da persone non qualificate, allora occorre prevedere un ulteriore investimento formativo in questi settori⁷.

Invece, il mercato non sembra in grado di assorbire altre persone nell'area benessere (323 avviati ogni 100 uscite, stabile rispetto agli anni precedenti), ristorazione (141, in questo caso dovuto al basso livello di avviamenti, dove negli anni precedenti il rapporto era positivo: ne

⁷ Nel caso dell'edilizia tale affermazione è confermata anche dal fatto che negli anni precedenti il numero degli avviati era almeno il doppio rispetto al 2013 (addirittura il triplo nel 2010).

conseguirebbe quindi che il dato sia determinato tanto da un mercato saturo quanto da un'economia che sta andando più lentamente del consueto) e meccanica (327, costantemente squilibrato, anche nel 2010 quando si registra il numero più elevato di avviamenti ed il rapporto era a 186).

4.3 Como

Gli iscritti al I anno nei percorsi di istruzione e formazione professionale in provincia di Como nel 2012/13 sono 1.289, di cui il 25% presso istituzioni scolastiche. Le figure con più iscritti sono quella dell'operatore del benessere (19%) e della ristorazione (18%), entrambe un po' sopra la media regionale; al di sotto della media regionale troviamo invece l'operatore elettrico-elettronico (10%, -4 punti percentuali rispetto al dato lombardo) e l'area meccanica (13%, -5,8 punti percentuali); a Como i dati sembrano indicare poi alcune figure come specifiche di questa provincia: con una quota di circa il 7% ciascuna troviamo infatti l'operatore agricolo (+6 punti percentuali, pari al 15% degli iscritti lombardi (va ricordato che questa provincia pesa meno del 5% in regione), e l'agroalimentare (+2 punti percentuali) e del legno (+5 punti percentuali, pari al 18,5% degli iscritti lombardi). In generale, la provincia di Como sembra caratterizzarsi per un'equa distribuzione dell'offerta tra le figure.

La distribuzione per figure tra i qualificati rimane inalterata sebbene le quote si modifichino leggermente: pesano un po' meno ristorazione e benessere (circa 2 punti percentuali ciascuno), così come agroalimentare, agricolo e legno (- 2 punti percentuali ciascuno); conta un po' di più l'area meccanica (14,5% vs 13%) con un ruolo prevalente di operatore meccanico (9%, mentre tra gli iscritti le due figure risultavano quasi equamente divise) e operatore termoidraulico (4,2% vs 1,3%).

Dal lato del mercato del lavoro, si registra che gli avviati con titolo triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Como nel 2013 sono 626, il 25% in meno rispetto al 2012 e il 46% meno del 2010 (anno con il più alto numero di avviamenti).

Le qualifiche che pesano maggiormente sono quelle di operatore della ristorazione (34%) e addetto ai servizi di vendita (29%); insieme ad operatore del benessere (12%) raccolgono 3 avviati su 4.

L'area servizi di vendita registra 26 diplomati presso istituzioni scolastiche e 180 avviati, quindi ci sono 100 avviati ogni 14 uscite e tale rapporto sarebbe persino superiore se considerassimo gli avviati degli anni precedenti (nel 2010 erano il doppio).

Come in tutti i casi di scostamenti molto elevati, il dato va letto con cautela, ma una parte della differenza può certamente essere attribuita al fatto che il mercato è disposto ad assorbire altri qualificati e che attualmente ha fronteggiato la domanda con individui privi di adeguata formazione professionale.

Per operatore della ristorazione ogni 100 avviati ci sono 94 qualificati, ovvero il mercato assorbe quasi completamente individui formati per tale settore, ma ciò è dovuto soprattutto al calo degli avviamenti nel 2013; infatti nel 2010 il rapporto era più squilibrato (56); possiamo ipotizzare sia che il mercato si sia stabilizzato e quindi sia saturo, tanto che si registri un effetto crisi (cosa più probabile) e quindi ci sia una minore richiesta in attesa della ripresa economica.

4.4 Cremona

Gli iscritti al I anno ai percorsi di istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono poco più di 730, di cui il 28,6% presso istituzioni scolastiche. Il 30,7% degli studenti frequenta corsi nell'area del benessere, il 23% nell'area meccanica; tali dati fanno apparire Cremona come una realtà molto specializzata, dove due figure da sole assorbono oltre 1 iscritto su 2.

Rimarchiamo il ruolo di operatore per impianti termoidraulici in cui sono iscritti il 6,4% degli studenti cremonesi (la media regionale è 2,5%) e operatore edile (2,7% degli iscritti cremonesi, rispetto a una media lombarda inferiore a 1%) pari al 9,1% del totale degli iscritti lombardi (ma in questo caso si parla di valori assoluti piuttosto esigui).

I qualificati (III anno) e i diplomati (IV anno) nel 2012/13 sono oltre 650, di cui 1 su 5 proviene da istituzioni scolastiche, poco più di 1 su 3 ottiene la qualifica di operatore del benessere (4 punti percentuali in meno rispetto agli iscritti), il 18,6% si situa in area meccanica (-4,5 punti percentuali). Operatore della ristorazione segna una quota leggermente più bassa (12%) rispetto agli iscritti (13,7%), così come operatore degli impianti termoidraulici (5,8% vs 6,4%).

Gli avviati con titolo triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Cremona nel 2013 sono 248, 15% in meno del 2012 e 46% meno del 2010 (anno con il dato più alto). La quota maggiore di avviati si registra tra gli addetti ai servizi di vendita (107 avviati), in cui il numero di iscritti è zero; all'opposto, operatore edile che pure sembrava mostrare una timida vocazione provinciale registra solo 11 avviati. Qualsiasi altra considerazione sul rapporto ingressi/uscite/avviati è difficile da fare poiché i valori assoluti sono così bassi che si rischierebbe di dare un'interpretazione fuorviante del contesto provinciale.

4.5 Lecco

Gli iscritti al I anno ai percorsi di Istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono poco più di 820, di cui oltre il 40% presso istituzioni scolastiche. Il 27% degli studenti frequenta corsi per operatore della ristorazione, il 17,5% si situa in area meccanica, il 10% in operatore del benessere, il 9% in operatore agricolo, l'8% in operatore elettrico: pur sommando tra di loro 6 figure, si arriva a coprire solo il 70% degli studenti; in ogni caso tali dati fanno apparire Lecco come provincia in cui è sviluppata l'area ristorazione (la media regionale è inferiore al 16%), ma con altre figure equamente rappresentate. Da sottolineare in questa provincia il ruolo di operatore agricolo in cui sono iscritti il 9% degli studenti lecchesi (la media regionale è 2,5%), pari al 8,7% del totale degli iscritti lombardi (in una provincia che pesa il 2,5% sul totale regionale) e operatore edile (4,4% degli iscritti lecchesi, rispetto a una media lombarda inferiore a 1%) pari al 13,5% del totale degli iscritti lombardi (i valori assoluti però sono piuttosto esigui).

Gli avviati con titolo triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Lecco nel 2013 sono 347, 15% in più del 2012 e 23% meno del 2011 (anno con il dato più alto); in generale è la provincia che registra meno scostamenti negli avviati con un andamento più stabile. La quota maggiore di avviati si registra tra gli addetti ai servizi di vendita (38,5%), ristorazione (19,3%), meccanico (12,4%) e benessere (11%): queste 4 quattro figure assorbono 80% degli avviati.

Ogni 100 avvii per la qualifica di addetto ai servizi di vendita ci sono 43 qualificati, facendo pensare che il mercato presenta margini di assorbimento che fino ad oggi sono stati colmati con personale non qualificato oppure proveniente da fuori provincia (oltre che da qualificati degli anni precedenti); operatore meccanico, pur presentando un rapporto sfavorevole (126 qualificati per 100 avvii), non appare figura critica, da un lato poiché l'andamento degli anni precedenti segnalava possibilità di assorbimento, dall'altro perché il numero degli iscritti al I anno 2012/13 sembra essersi ricalibrato, andando in direzione della domanda di lavoro.

Qualsiasi altra considerazione sul rapporto ingressi/uscite/avviati non è praticabile per via dei valori assoluti molto bassi.

4.6 Lodi

Gli iscritti al I anno ai percorsi di Istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono poco più di 420, di cui il 30% presso istituzioni scolastiche. Le figure maggiormente avviate sono quattro:

- operatore del benessere, che raccoglie 1 iscritto su 3;

- operatore amministrativo segretariale, a sua volta con 1 iscritto su 3;
- grafico, 18,5% degli iscritti, pari all'11% del totale degli iscritti in Lombardia;-
- operatore dei sistemi e dei servizi logistici, 15% degli iscritti: la peculiarità è che tutti gli iscritti lombardi sono iscritti in questa provincia.

Gli avviati con titolo triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Lodi nel 2013 sono 146, 17% in meno rispetto al 2012 e 50% meno del 2010 (anno con il dato più alto). La quota maggiore di avviati si registra tra gli addetti ai servizi di vendita (36,3%), benessere (18,5%) e ristorazione (15%); gli avviati con qualifica nel settore logistico sono pari al 5,5%.

Ogni 100 avviati in addetto ai servizi di vendita in provincia di Lodi non risultano qualificati, permettendo di concludere che in questo caso il mercato presenti margini di assorbimento che fino ad oggi sono stati colmati con personale non qualificato oppure proveniente da fuori provincia o da altri percorsi formativi e scolastici.

Come in altre province, la esiguità dei valori assoluti non consente di spingersi oltre nelle considerazioni sul rapporto ingressi/uscite/avviati perché si rischierebbe di dare un'interpretazione fuorviante del contesto provinciale.

4.7 Milano

Gli iscritti al I anno ai percorsi di istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono 4569, di cui il 21% iscritti presso istituzioni scolastiche. Il 19,2% frequenta corsi nell'area benessere, il 16,8% nell'area della ristorazione (a fronte di una media regionale per le due figure in questione rispettivamente di 17,5% e 15,5%), seguono operatore elettrico-elettronico (15,3%) e area meccanica (15,6%). Queste figure raccolgono oltre 2 iscritti su 3.

I qualificati di III anno e i diplomati di IV anno nel 2012/13 sono poco meno di 4.000, di cui il 12,5% proviene da istituzioni scolastiche. Il 22,5% ottiene la qualifica di operatore del benessere, il 15,5% in area meccanica (in linea con il dato iscritti, appena inferiore), il 15% operatore della ristorazione (-1,8 punti percentuali rispetto agli iscritti); da sottolineare poi il 10% di operatore amministrativo e segretariale (+3 punti percentuali rispetto agli iscritti).

Gli avviati con titolo triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Milano nel 2013 sono 1.460, 18% meno del 2012 e 51,5% meno del 2010 (anno con il dato più alto). La quota maggiore di avviati si registra tra gli

addetti ai servizi di vendita (30%), ristorazione (27,5%), benessere (15%), che rappresentano quasi 3 avviati su 4.

La relazione ingressi/uscite/avviati risulta differenziata per le figure tranne che per operatore agroalimentare (100 avviati ogni 110 diplomati); si registrano andamenti variegati: da un lato si registra ampio margine per colmare la domanda per addetti ai servizi di vendita (25 diplomati ogni 100 avviati), che fino ad oggi è stata garantita da individui non qualificati, provenienti da altre province (e su Milano è maggiormente vero rispetto ad altre realtà provinciali vista la sua capacità di attrazione dagli altri territori lombardi) e in parte anche da qualificati degli anni precedenti o provenienti da altri percorsi; dall'altro si notano situazioni di mercato saturo, come per il benessere (419 diplomati ogni 100 avviati) - in linea con gli anni precedenti e senza che si registrino contestuali adeguamenti dal lato dell'offerta formativa - dell'operatore amministrativo e segretariale (558 diplomati ogni 100 avviati) ed in parte di operatore della ristorazione (146 a 100, ma in presenza di un mercato che in passato è stato in grado di assorbire i formati che si è in parzialmente adeguato nel numero di studenti in entrata).

4.8 Mantova

Gli iscritti al I anno ai percorsi di istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono poco più di 980, di cui 1 su 4 iscritto presso istituzioni scolastiche. Tra le figure che raccolgono i maggiori iscritti, operatore del benessere ha una quota pari al 13,4%, operatore della ristorazione pari al 16,2%, operatore elettrico pari all'11,5%. L'area agroalimentare raccoglie una quota pari all'8,6% degli iscritti in provincia e l'8% del totale degli iscritti regionali su una provincia che pesa 3,5% in Lombardia, ma è l'area meccanica che registra la preferenza degli studenti (26,7%).

I qualificati di III anno e i diplomati di IV anno nel 2012/13 sono oltre 750, di cui 1 su 10 proviene da istituzioni scolastiche. Il 23,3% ottiene la qualifica in operatore del benessere (10 punti percentuali più del dato sugli iscritti), il 16% nella ristorazione (percentuale pari agli iscritti). L'area meccanica raccoglie il 22,9% dei qualificati e diplomati, quasi 4 p.p. in meno rispetto agli iscritti.

Gli avviati con titolo triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Mantova nel 2013 sono 341, 19% meno del 2012 e 45% meno del 2011 (anno con il dato più alto). La quota maggiore di avviati si registra tra gli addetti ai servizi di vendita (37%), ristorazione (18,7%), benessere (15%), area meccanica (11%), seguono quattro figure che pesano in media 3,5% ciascuna (agroalimentare, segretariale, edile e abbigliamento, le

ultime due non possono avviare individui qualificati in provincia, poiché non ci sono corsi attivi).

Ogni altra considerazione sul rapporto ingressi/uscite/avviati va fatta con cautela poiché i valori assoluti sono così bassi che si rischierebbe di dare un'interpretazione fuorviante del contesto provinciale.

4.9 Pavia

Gli iscritti al I anno ai percorsi di istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono poco più di 960, di cui il 30% presso istituzioni scolastiche. 1 iscritto su 4 frequenta corsi nell'area benessere e della ristorazione (a fronte di una media regionale rispettivamente di 17,5% e 15,5%), seguono operatore elettrico-elettronico (15,4%), operatore per i servizi di vendita (5,9%) e agroalimentare (5%).

I qualificati di III anno e i diplomati di IV anno nel 2012/13 sono oltre 700, di cui il 12,7% proviene da istituzioni scolastiche; di questi, quasi 2 su 3 ottengono la qualifica nell'area del benessere o della ristorazione (meno rispetto agli iscritti), il 15,4% nell'area elettrico-elettronica, il 5,2% nell'area della vendita e il 4,9% nell'area agroalimentare.

Gli avviati con titolo triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Cremona nel 2013 sono 293, 13% meno del 2012 e 37% meno del 2010 (anno con il dato più alto). La quota maggiore di avviati si registra tra gli addetti ai servizi di vendita (29%), ristorazione (23%), benessere (18,5%), va infine rimarcato il dato della logistica (6,5%) pur non essendoci corsi e qualificati in provincia (qui si può immaginare l'assorbimento di formati di province vicine, tra cui la più probabile è quella di Lodi oppure si tratta di individui non qualificati o provenienti da altri percorsi scolastici e formativi).

Altre analisi sul rapporto ingressi/uscite/avviati vanno fatte con cautela per l'esiguità dei dati in valore assoluto.

4.10 Sondrio

Gli iscritti al I anno ai percorsi di istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono 321, di cui il 39% presso istituzioni scolastiche. I percorsi di qualifica attivati sono:

- operatore del benessere (24,9%);
- operatore della ristorazione (23,9%);
- operatore per la riparazione di veicoli a motore (23,6%);
- operatore edile (9,3%), pari al 18,4% del totale degli iscritti lombardi (su una provincia che pesa 1% sul totale regionale);

- operatore elettrico (9%)
- operatore di impianti termoidraulici (9%).

I corsi di operatore elettrico e di impianti termoidraulici sono presenti solo in offerta sussidiaria.

I qualificati di III anno e i diplomati al IV nel 2012/13 sono 151, di cui 20 provengono da istituzioni scolastiche. Il 40% dei qualificati si situa nell'area benessere, il 22,5% in operatore della ristorazione, il 26,5% in operatore elettrico o segretariale (equamente ripartito tra i due).

Gli avviati con titolo triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Sondrio nel 2013 sono 285, 20% in meno rispetto al 2012 e 50% meno del 2010 (anno con il dato più alto). La quota maggiore di avviati si registra in operatore della ristorazione (33%) tra gli addetti ai servizi di vendita (30%), mentre benessere vale poco in relazione al numero di iscritti e qualificati (10%), così come operatore edile registra una quota inferiore (7,5% vs 9,3% tra gli iscritti, comunque superiore alla media regionale che è di 5,5%).

Ci si ferma a questo punto delle analisi per via della ridotta dimensione in valore assoluto degli altri dati.

4.11 Varese

Gli iscritti al I anno ai percorsi di Istruzione e formazione professionale nel 2012/13 sono oltre 1.800, di cui il 29% presso istituzioni scolastiche. Le figure con più iscritti sono operatore del benessere (23%, più che nel resto della regione che è 17,5%) e delle ristorazione (14%, poco sotto la media regionale), area meccanica (16%), addetti alla vendita (8% a fronte di una media lombarda di 3%), agroalimentare (con una quota doppia rispetto al dato lombardo 10% vs 5% in Lombardia), grafico (7,4% vs 5%).

L'insieme di queste figure raccoglie circa 80% degli iscritti.

Varese si caratterizza come provincia che offre un'ampia distribuzione dei corsi (per differenza, tra i percorsi che a livello regionale sono tra i più rilevanti, gli unici non attivati in questa realtà provinciale sono edile ed elettronico).

I qualificati al III anno e i diplomati al IV anno nel 2012/13 presentano una simile distribuzione per qualifica, sebbene le quote si modificano leggermente verso il basso per operatore della ristorazione (-1,5 punti percentuali) e del benessere (-2 punti percentuali) e verso l'alto per operatore elettrico (+5 punti percentuali).

Gli avviati con titolo almeno triennale ed età compresa fra 17 e 20 anni a Varese nel 2013 sono 687, il 20% in meno rispetto al 2012 e il 46% meno del 2010 (anno con il più alto numero di avviamenti). Le qualifiche che pesano maggiormente sono operatore della ristorazione (25%) e addetto ai servizi di vendita (35%), insieme a operatore del benessere (13,5%) raccolgono quasi 3 avviati su 4.

L'area della ristorazione registra 106 diplomati ogni 100 avviati, mostrando un sostanziale assorbimento da parte del mercato di tutte le figure qualificate formate sul territorio; al contrario l'area vendite registra 61 qualificati ogni 100 avviati. Il mercato è plausibilmente disposto ad assorbire altri qualificati e che attualmente ha fronteggiato la domanda con individui privi di adeguata formazione professionale, qualificati degli anni precedenti o individui (formati o meno) provenienti da altre province o da altri percorsi scolastici e formativi.

Risulta invece saturo il mercato per l'area benessere (335 qualificati e diplomati per 100 avviati, stabile rispetto agli anni precedenti e senza adeguamento alcuno dal lato dell'offerta formativa) e per l'area meccanica (230, sebbene nel 2010 e 2011 il mercato fosse in grado di assorbire tutte le uscite, non si assiste ad adeguamento da parte dell'offerta educativa).

4.12 Monza e Brianza

Nel caso della provincia di Monza e Brianza, le riflessioni sui dati disponibili devono naturalmente tenere conto della nascita recente dell'Amministrazione e, di conseguenza, del fatto che i dati relativi a questo territorio non possiedono la profondità temporale delle altre aree. La fotografia restituita ci presenta un totale di iscritti al sistema di Istruzione e Formazione professionale per l'anno 2012/2013 pari a 1363 allievi, di cui l'11,3% presso istituzioni scolastiche.

Il 27,8% degli iscritti totali frequenta corsi di operatore del benessere (largamente sopra la media regionale, che è del 17,6%), mentre gli operatori della ristorazione seguono con il 13,9%, leggermente sotto la media regionale (15,4%); gli operatori elettrici-elettronici e gli operatori amministrativo-segretariali coprono rispettivamente il 10,4% e il 7,3% degli iscritti: i primi nella media regionale sono presenti con il 14,1% di iscrizioni, mentre i secondi contano per il 6,2% tra gli iscritti del 2012/13. Gli operatori ai servizi di vendita seguono immediatamente (7,2%, molto sopra il valore medio regionale, che è al 3%).

Aggiungendo la figura di operatore meccanico (8%) si arriva a coprire poco meno del 75% delle iscrizioni al sistema di istruzione e formazione professionale in provincia di Monza.

La distribuzione di qualificati al III anno e di diplomati al IV anno, 1127 nel 2012/13, mostra gli operatori del benessere al 28% (in Regione non

arrivano al 20%), quelli della ristorazione al 13,6% (in Regione il 13,2%) e dall'operatore amministrativo-segretariale, con il 13%, che in Lombardia conta per l'8,9% dei diplomati e qualificati dello stesso anno.

Gli avviamenti registrati in provincia di Monza con titolo almeno triennale ed età compresa tra 17 e 20 anni, 482 nel 2013, mostrano una netta prevalenza della domanda per operatore ai servizi di vendita che assorbe il 34,2% del totale (in Lombardia in media nello stesso anno il valore è 14,3%).

Elevata anche la domanda per operatori alla ristorazione (22,2% contro un 25,4% regionale), mentre gli operatori del benessere valgono il 14,1% delle COB di Monza nel 2013, valore perfettamente identico a quello medio lombardo.